

«Con l'affidamento delle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria all'Arpa, conosceremo in tempo reale la quantità degli agenti inquinanti in atmosfera, senza farli elaborare altrove»

FABIO VENERE

● «Sino a prova contraria, l'Ilva è l'unica grande azienda che, in un momento di così grave difficoltà per il Comune, ci ha aiutati senza chiedere in campo nulla». Bruno Pastore, assessore comunale all'Ambiente, intervistato dalla «Gazzetta», fa queste riflessioni il giorno seguente l'approvazione da parte della giunta Stefano di due importanti provvedimenti. Il primo (cui faceva prima riferimento lo stesso Pastore) è relativo alla cessione, per dieci anni rinnovabili, da parte del gruppo Riva di un terreno di tre ettari su cui costruire un canile rifugio; il secondo, invece, riguarda l'affidamento (anche questo, a costo zero) all'Arpa Puglia delle centraline per il monitoraggio dell'aria.

«Entro fine estate speriamo di riuscire a costruire un canile da 600 posti. In questo modo risolveremo una grave emergenza»

Assessore, si ricorda le polemiche dopo che l'Ilva riparò le quindici fontanelle del cimitero?

«Già, me lo ricordo. E mi lasci dire che molte furono anche sgradevoli».

Teme che accadrà la stessa cosa anche per la cessione in comodato gratuito di questo terreno sulla Taranto-Statte?

«Spero davvero di no».

Cosa dovrebbe cambiare? «In questo modo, con la preziosa collaborazione dell'Ilva spa, noi diamo una risposta all'emergenza randagismo. Spero che entro la fine della prossima estate, su quell'area, possa essere costruito un canile rifugio in grado di ospitare almeno 600 cani. In questo modo, del resto, faremmo respirare sia il canile sanitario e poi, in prospettiva, risolveremo la



IL NODO AMBIENTE | L'assessore: il terreno dell'Ilva per il canile? Nessuna polemica, ci aiutano senza chiedere nulla

Pastore: «Da aprile sapremo cosa respiriamo e potremo contrastare l'inquinamento»

Assessore, la riunione di giunta di mercoledì scorso ha dato anche il via libera all'affidamento all'Arpa delle centraline di proprietà del Comune. Per lei, questo risultato è...

«Importante, davvero importante. Dopo oltre un anno, da quando cioè era terminata la durata dell'appalto assegnato alla Gecom, queste 17 centraline non erano più operative. Bene, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente mi ha presentato un progetto per ridurre il numero delle apparecchiature da 17 a 13. Inoltre, verranno calcolati anche degli agenti inquinanti che, negli anni scorsi, non erano proprio valutati. In questo modo

avremo a disposizione, un quadro chiaro e potremo adottare, di conseguenza, delle misure. Ma se non conosciamo esattamente la presenza degli agenti inquinanti in atmosfera, come possiamo (ad esempio) adottare provvedimenti quali le targhe alterne nel Borgo oppure istituire delle zone a traffico limitato? E poi, ci sono anche degli altri vantaggi».

Quali? «Rivolgendoci all'Arpa, avremo in tempo reale l'elaborazione dei dati acquisiti. Non perderemo così tempo».

Quando l'Arpa entrerà in funzione? «Spero e penso che le centraline possano essere affidate entro aprile».



Da sinistra, l'assessore comunale all'Ambiente, Bruno Pastore ed il patron dell'Ilva, Emilio Riva. In alto, a sinistra, i fumi provenienti dalle ciminiere del siderurgico mentre, a destra, sempre in alto, iniziativa simbolica contro le polveri al rione Tamburi

IL CASO | L'associazione «Taranto Viva» riprende il convegno dei giorni scorsi «Diossina, non volevamo allarmismo ma suscitare una riflessione seria»

L'oncoematologo Mazza: spaventa la scarsa conoscenza istituzionale

● «Vogliamo sapere cosa succede nel sangue, nel suolo, nell'acqua, nell'aria; quali strumenti adoperare per tracciare lo stato dell'arte di salute e ambiente; quali provvedimenti adottare». Così, a distanza di circa due settimane dal convegno «Diossina Uomo Taranto», dove sono stati presentati i risultati relativi ad alcuni esami ematologici effettuati in dieci volontari tarantini che hanno confermato la presenza di diossina nel loro sangue con livelli fino a 4 volte superiori al consentito, l'Associazione TarantoViva torna sul significato che la propria iniziativa ha inteso avere. E cioè «non un messaggio di allarmismo, né tanto meno un atto d'accusa nei confronti del mondo politico e scientifico che invece costituisce, ai nostri occhi, l'interlocutore principale e serio nella annosa e drammatica questione ambientale e sanitaria della città di Taranto». Sostanzialmente si è trattato della segnalazione

di una emergenza reale, uno «stimolo nei confronti dei soggetti istituzionali affinché tutti insieme si lavori in direzione di una presa di coscienza vera e profonda, ancorché drammatica, dei problemi che la città di Taranto e i suoi abitanti affrontano e subiscono da decenni». Cosa si chiede concretamente? «Che in tempi rapidi si ampli l'indagine sugli inquinanti presenti nel territorio tarantino, con particolare riferimento a diossine e Pcb. L'indagine dovrà comprendere un monitoraggio dello stato di salute di un campione rilevante di tarantini, e inoltre un'analisi delle acque e del suolo. Chiediamo inoltre - prosegue TarantoViva - che venga effettuato un monitoraggio costante degli inquinanti diffusi nell'aria, e che i dati delle rilevazioni vengano resi pubblici sui siti istituzionali».

«La constatazione di un notevole incremento di malattie oncologiche in qualche modo potenzialmente diossine corre-

late, e, ciò che è peggio, una scarsa conoscenza istituzionale del problema e soprattutto un'assenza di progettualità su come porvi riparo». Questo è, invece, ad avviso dell'oncoematologo Patrizio Mazza, quanto emerso dall'iniziativa di TarantoViva. Schiacciati tra un diritto alla salute, incompressibile, e che pare venire meno, ed il «ricatto occupazionale» da parte del polo industriale che comunque non è riuscito a garantire prospettive di crescita, per Mazza ora c'è bisogno «di un atto di coraggio della politica nel dire che per poter sperare, in un arco di tempo accettabile, in un reale cambiamento, occorre essere trasversali e guardare ad altre possibilità economiche. Se non lo sarà l'attuale apparato partitico, ritengo ciò debba essere effettuato trasversalmente dalla gente di Taranto, soprattutto dai giovani, con la creazione di una forza nuova che dia una reale sterzata politica». [M.R.G.]

L'Arpa annuncia: nel Progetto Taranto coinvolgeremo Università e ricerca

Assennato: pur corretti, i dati di via Macchiavelli per le polveri restano gravi



Giorgio Assennato, direttore generale dell'Arpa Puglia. Assennato annuncia dalla prossima settimana l'avvio della seconda campagna di monitoraggio nell'atmosfera

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Dalla settimana prossima al via la seconda campagna di misurazione delle diossine nelle emissioni del camino dell'impianto di agglomerazione dell'Ilva. A rammentare il nuovo appuntamento è l'Arpa Puglia (Agenzia regionale di protezione ambientale), in una nota in cui il direttore generale, Giorgio Assennato, torna sull'errore (nella taratura di una nuova apparecchiatura sperimentale) che aveva portato negli ultimi otto mesi ad una sovrastima sistematica nelle misurazioni del PM10 e PM2.5, le polveri sottili, nella centralina installata in via Macchiavelli a Taranto (vedasi anche «Gazzetta» di ieri). Ma proprio l'aver reso in trasparenza quei dati in questi mesi, nonostante la perplessità dei tecnici, ed oggi la rettifica degli stessi, costituisce per Assennato la peculiarità di una Agenzia che intende operare con la massima trasparenza ed il massimo rigore scientifico. «I rischi associati a questa scelta - dice Assennato - sono ovvii e si sono manifestati in tutta la loro evidenza in questa circostanza che, ad una lettura sommaria, si presta a sollevare critiche per l'operato dell'Agenzia. Ciò non di meno, questa Agenzia s'impegna a mantenere la stessa condotta nelle prossime iniziative che la vedranno coinvolta per un'esigenza di trasparenza che è per noi un valore in sé, in funzione della nostra natura di ente pubblico al servizio delle istituzioni e dei cittadini». Assennato prosegue elencando le attività che vedranno impegnata l'Agenzia in prima linea: la razionalizzazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria - che prevede l'integrazione delle centraline proprie dell'Arpa con quelle del Comune e della Provincia di Taranto, con un costo annuo pari a circa 300.000 euro interamente a carico dell'Agenzia -, il secondo monitoraggio della diossina, l'esecuzione di una campagna di monitoraggio con il laboratorio mobile in dotazione al Dipartimento nei pressi di via Macchiavelli con lo scopo di acquisire dati biorari di PM10 per evidenziare la direzionalità degli episodi acuti di inquinamento. A quest'ultimo proposito, i primi dati disponibili stanno confermando l'accuratezza delle attuali misure della centralina di via Macchiavelli. Ma queste sono attività che rientrano in un più ampio «Progetto per Taranto» che l'Agenzia intende mettere in campo con l'ausilio del mondo universitario e della ricerca, e di concerto con le istituzioni pubbliche. Il tutto - prosegue il responsabile dell'Arpa - «per identificare e quantificare al massimo il contributo delle diverse sorgenti di inquinamento ed orientare gli interventi nel senso dell'efficacia, sulla base del principio della prevenzione basata sull'evidenza e quindi sul rigore scientifico». L'Arpa annuncia poi un convegno sulla «Vicenda Taranto» per il prossimo 9 maggio nell'ambito di Medterre.

Tornando ai dati della centralina di via Macchiavelli, l'Arpa mette in guardia: è vero che ci sono stati errori, ma il ricalcolo delle misurazioni conferma un quadro allarmante. Ugualmente il limite massimo di PM10 è stato superato più volte rispetto al limite consentito. «Anche dopo la correzione delle misure, l'area interessata da questo monitoraggio presenta i livelli più critici di inquinamento da polveri della città, testimoniato dai 47 giorni di superamento del valore limite giornaliero registrati in soli 7 mesi (daddove la legge prevede di non eccedere i 35 giorni di superamento in un anno)» dice l'Arpa. «L'Agenzia - conclude la nota di Assennato - si assume la responsabilità di garantire prestazioni ambientali accurate alla comunità tarantina, fornendo in modo trasparente i risultati conseguiti attraverso tutti i mezzi di controllo di qualità tecnicamente possibili che, come in questo caso, possono anche portare alla revisione dei dati prodotti».

LA PROPOSTA | Piero Bitetti, consigliere comunale del Pd: situazione ormai insostenibile

«A Taranto un centro di ricerca»

● «Un centro di altissimo profilo per la ricerca scientifica». E' quanto propone, all'ormai prossimo governo, il consigliere comunale del Partito democratico (eletto nella Lista Florido), Piero Bitetti. «Cosa vuol fare - si chiede Bitetti - la giunta di questa città? Vuole una Taranto turistica? Una Taranto industriale? Una Taranto basata sui servizi? Migliorare l'attività portuale chiedendo con forza, insieme alle altre istituzioni, il dragaggio dei fondali? Sicuro è che la massiccia presenza industriale - osserva il consigliere comunale -, rappresenta una grande ricchezza per la città e fonte di occupazione e di reddito per migliaia di operai, tecnici, impiegati, dirigenti e imprenditori». Per Bitetti «questo patrimonio deve es-

sere però reso più sicuro ed ecosostenibile per chi vi lavora e per tutti i cittadini perché il suo impatto ambientale continua a causare forti disagi ed elevata nocività per la popolazione. La popolazione non ne può più di avere in famiglia parenti ormai scomparsi o malati a causa dell'inquinamento ambientale che provoca neoplasie, malattie respiratorie, allergie».

Bitetti dichiara: «Si organizzano convegni, seminari, manifestazioni sulla salute pubblica, sulla punibilità dei reati ambientali, ma niente sembra cambiare. I livelli di diossina, Pm10 e altre sostanze inquinanti ci segnalano - dice il consigliere comunale del Pd - che i tassi d'inquinamento sono i più alti d'Europa».

Prevenzione nei cantieri di lavoro due corsi Asl per le imprese edili

● Attivati dall'Asl due corsi di formazione per lavoratori e preposti addetti al montaggio-smontaggio-trasformazione ponteggi in attuazione del Piano della prevenzione regionale 2005-2007 e del Progetto prevenzione sugli infortuni nei luoghi di lavoro.

L'iniziativa è in particolare rivolta alle imprese edili che operano in provincia di Taranto e sono in regola con i contributi previsti dalla legge. Le aziende interessate a formare i propri lavoratori devono inviare entro e non oltre il prossimo 27 febbraio una manifestazione di interesse presso lo Sportello unico del Ser-

vizio prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro in viale Virgilio 104, oppure al Cpt - Comitato paritetico territoriale della Scuola edile in via Sorcinelli 21.

Le due azioni formative, si legge in una nota, avranno una durata di 31 ore onnicomprensive di ore per le prove teoriche e pratiche e prevedono un numero massimo di 20 partecipanti per corso. Per informazioni, rivolgersi allo Sportello unico presso lo Spesal di Taranto (099. 7786466, fax 099.7786473) o al Cpt Scuola edile (numero verde 800161233).